

Cagliari, 11 gennaio 2025

Cara Laura,

Non so più se ti scrivo per sfogarmi o per lasciare traccia, ma oggi sento il bisogno di mettere su carta quello che penso perché ormai qui dentro non parlo più con nessuno che meriti una risposta sincera.

La famiglia è diventata una giungla: ognuno pensa solo a cosa potrà ottenere da me, e nessuno si chiede mai come sto. Ma non che mi aspettassi affetto, sia chiaro. So bene con che razza di figli, nuore e nipoti ho a che fare.

Federico... oh, Federico. Un uomo che si crede brillante solo perché ha due lauree e fa il consulente nella mia azienda, ma senza di me affonderebbe come una zattera sgonfia. E Caterina, la sua consorte, una signora da salotto di provincia che vive come una regina col denaro mio.

Sabrina è quella che mi delude più di tutti. Crede che basti un po' d'incenso e due parole in sanscrito per dare un senso alla sua vita. L'ultima trovata? Un fidanzato artista che dipinge a occhi chiusi e vive a spese nostre. Lei sogna "libertà" e io sogno che almeno impari a distinguere una bolletta da una poesia.

Le nipoti, Giorgia e Alice, sono due adolescenti dai modi finti e dalla gratitudine zero. Fingono tenerezza solo quando c'è da ottenere un regalo. Sono convinte che io sia una vecchia superata, e forse lo sono, ma almeno so chi sono e cosa valgo.

Mi guardano tutti come se fossi un bancomat con le gambe. Bene: sto lavorando con il notaio per sistemare tutto. Ho deciso che la mia casa sarà un giorno un luogo per chi lo merita, e non per chi mi sorride aspettando che io muoia.

Con affetto (vero),

Eleonora

Cagliari, 8 aprile 2025

Cara Laura,

scriverti oggi mi costa fatica. Non fisicamente (quello ancora lo reggo) ma emotivamente. Ho preso una decisione che so mi metterà contro tutti, ma non intendo più vivere nell'ipocrisia, circondata da gente che aspetta solo il mio ultimo respiro per dividersi le briciole.

Ho avviato la pratica per diseredare l'intera famiglia. La mia casa, la mia azienda, i miei conti: non andranno a chi ha passato la vita a sfruttarmi o a disprezzarmi. Ho deciso di lasciare tutto alla Chiesa di San Benedetto, affinché ne facciano un centro per l'assistenza ai malati cronici e agli anziani soli. Voglio che almeno qualcun altro trovi conforto tra queste mura, visto che i miei eredi non hanno mai saputo portarmi pace.

So cosa penserai: che sono dura. Ma tu, Laura, mi conosci da una vita. Sai che non prendo decisioni alla leggera. Eppure qualcosa... mi inquieta.

C'è un'aria strana, sottile, che si respira quando sono in loro presenza. Sorrisi stirati, frasi vuote, sguardi rapidi tra una battuta e l'altra. E più parlo della mia volontà, più sento il peso della loro attesa. Come se ogni mia parola fosse un ostacolo tra loro e la libertà.

Ti prego, se dovesse accadermi qualcosa di insolito un malore, un incidente, qualsiasi cosa che sembri troppo "comoda" rivolgiti a Lost Case Investigazioni.

Non mi fido più di nessuno, e tu sei l'unica persona che so che agirebbe per me.

Con affetto sincero,

Eleonora